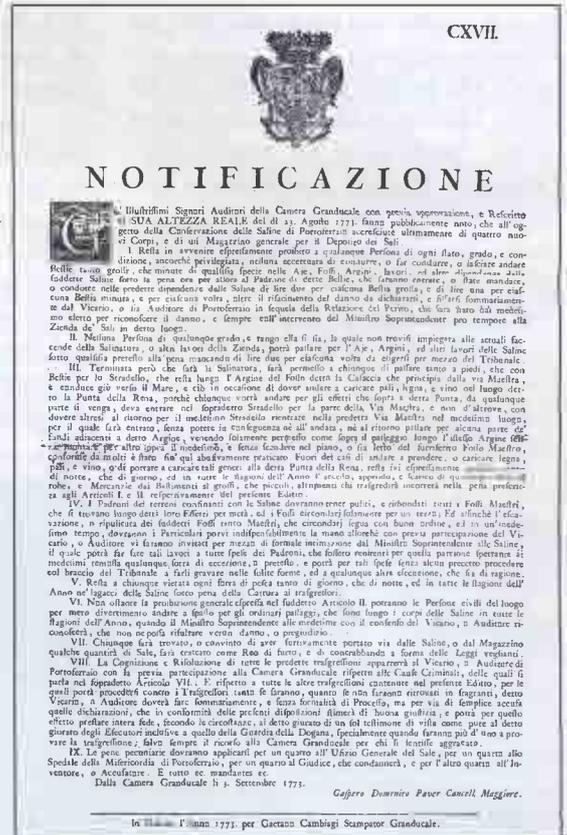


LE SALINE DEI MEDICI E DEI LORENA

di Cristiana Rospigliosi

Una delle prime tracce, a proposito delle saline di Portoferraio, si trova in questa lettera dell'11 giugno 1555 del commissario Agnolo Guicciardini: "quando venni qui trovai che per convenzione di questo Porto si vendeva della salina di Volterra a 2 lire la libbra; et così, per non si poter fare di manco, ho seguito, sarebbe necessario ne fussimo riforniti." Qualche decennio dopo, nel dicembre del 1587, scrive il Provveditore Pietro Rossi a Firenze: "Et tra le altre mie fantasie, una mi venne pochi anni sono, qual venne agli orecchi del Serenissimo Granduca Francesco I, felice memoria, et poi a bocca le dissi e certo le fu grata et le pareva di riescire. Et questa è da farsi, delle Saline in mare a usanza di Sicilia, che se questo avviamento si mettessi qua, saria di grande laude, utile et necessaria al popolo et saria benissimo in perpetuo, no è venuta mai oc-

casione di avere uno che di ciò se ne intenda, salvo che alli giorni ultimi della vita del Serenissimo Granduca Francesco, felice memoria, un siciliano ritornandosi in Livorno al servizio delle galee, hauto inditio di questo capriccio mi fece intendere che se ero del medesimo avviso che verria qua a vedere, ma che bisognava che scrivessi a M. Scolaiocche li dessi licentia per venire, onde io li scrissi et me li ha mandato hier l'altro, et ho di già visto et fitto dei pali et mi dice che le farà Hora egli vuole venire a parlare con Vostra Altezza Serenissima et non mi ha voluto dire quello che vogli domandare, che dice di volerlo dire solo a quello, solo ha detto, se Sua Altezza mi darà buona risposta me ne verrò a star qua con la



Quadro del pittore Mazzei

Decreto granducale mia famiglia, per quanto ho possuto comprendere da diversi ragionamenti hauti seco, credo che le dimanderà gratia fra le altre ch'io lo facci rimettere dal Vice Re di Sicilia che è bandito".

Un primo esperimento di "salinette alla paesana" venne fatto nel luogo dove un fosso conduceva l'acqua dal golfo interno ad una pozza d'acqua localizzata vicino alla spiaggia delle Ghiaie, dove queste saline saranno ancora in attività agli inizi dell'800.

Le saline vennero sistemate sotto la collina di San Rocco, sul gol-

Sede e stabilimento:
 Loc. Buraccio, 6
 57036 Porto Azzurro (LI) Italy
 Tel. 0565 940135 - 0565 940156
 Fax 0565 933333

eurit

GRUPPO BITOSI

S.p.A. Chimica Mineraria

fo, e a queste nel corso del '600 ne vennero aggiunte delle nuove, accanto alle prime. Una lettera del 29 luglio 1655 attesta che vi sono nove saline "fabbricate da questo Sig. Cavaliere Viviani Romagnuolo, sono di tutto in esse e alla giornata vanno dando quel frutto che la stagione comporta e se fussero i caldi che di questo tempo doveriono essere, venderiano assai di più, con Universal stupore e qual che poca invidia di questi Abitanti, stante che credevano che a questi Romagnoli



Vecchio muro di limitazione delle saline di Schiopparello, nei pressi della vecchia torre del sale.

non gli avessi a riuscire tal fabbrica e Veramente il Nominato sig. Cavaliere ha usato e usa diligenza grande".

In una lettera di poco precedente si alludeva ai "soldati romagnoli che travagliano a queste saline e sono sei....., et a me pare molto bene che si possino liberare, e tanto perché quasi ogni notte, dui di loro ne restano fuori in guardia di dette Saline, mediante che già dui volte hanno corso risico di ricever danno notabile per il che stanno loro adesso alla guardia per ovviare a ciò e vedere se si potesse acchiappare il Malfattore, del resto poi qui non li manca il travaglio, andando e agiustando e perfezionando ogni cosa, o con il Cavare il Sale, del quale se ne cava ogni due sere una volta e fin hora si è rimesso in magazzino

214 Sacca, e doman la sera si farà di nuovo una rimessa di 70 o 80 Sacca".

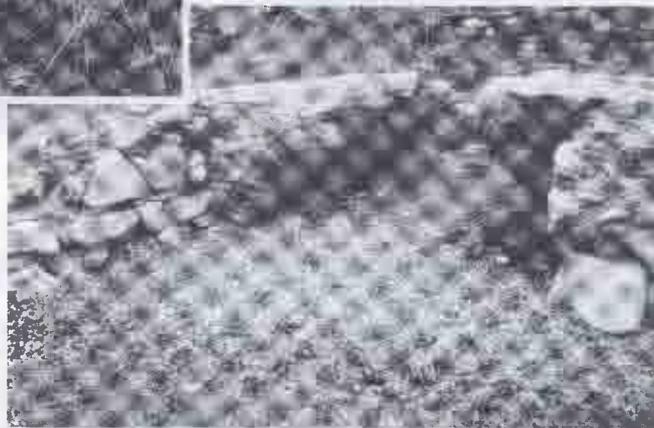
Da un rendiconto del 14 settembre 1655, "le saline nuove hanno fatto questo anno sacca millecinquante di libbre 250 per sacca circa 2005, saline di contro la..... Anno fatto sacca 410 di libbre centosettanta per sacca circa 410. Le saline del Vantini anno fatto circa tremiladugentocinquanta sacca che di queste ne tocca a S.A.R. dieci per cento".

Nell'ambito dei lavori intrapresi il governatore Tornaquinci, per dare un nuovo assetto alle fortificazioni e alla città, le saline vengono restaurate nel

1694: "Rifatto e

re Coresi del Bruno, riferendosi all'anno 1739, riferisce: "entro l'insenatura di Portoferraio vi sono quattro luoghi su per il Lido del Mare, ove con studio particolare vi si fa il sale bellissimo in tempo d'Estate, cavato dall'acqua del Mare, ed in tanta abbondanza, che si tramanda per Barche cariche in terraferma al Porto di Livorno. Non serve descrivere il modo di farlo, bastando solamente dire, che congelando l'Acqua a forza del sole si pietrifica di più o meno grossezza, a volontà dell'Artefice quando vogliono farlo come Arena finissima lo cavano in minutissimi grani. Se poi bramano di farne vedere scherzi curiosi, intessuti alcuni letti, e corde della figura che ne bramano fare, e questi messi entro nell'Acqua, vi si impietrisce attorno di maniera il sale, che le recavano poi forma d'Arme, Gigli, Fiori, et altre cose bellissime".

La produzione e la vendita del sale furono disciplinati in maniera confusa e complessa da vari provvedimenti medicei, raccolti nella Legge Generale del Sale del 2 dicembre 1701, gestita dall'Ufficio



cresciuto in altezza il muro delle saline di San Rocco per rifare e riparare dal danno della pioggia con due scale piane per scendere in dette saline con le bestie da soma per caricare il sale; la lunghezza di questo muro è braccia 300 alto braccia 21/2".

Il governato-



ELBA INFORMATICA

L'informatica al vostro servizio

Distributore

BULL - ZENITH

Sede: Loc. Antiche Saline - 57037 Portoferraio (LI)
Tel. 0565 915113 - Fax 0565 917781

del Sale. Dopo il passaggio del granducato ai Lorena, l'appalto del sale fu concesso a Domenico Pardi con bando del 1744; l'anno successivo si istituì l' Ufficio Generale del Sale, Tabacco, Acquavite, dandolo in concessione all'Appalto Generale per il canone annuo di Lire 1894,397. Nel 1737 il Richécourt, ministro del Consiglio di Reggenza, si era occupato della questione, notando che non si riusciva a produrre e vendere il sale toscano a prezzi competitivi, rispetto a quello siciliano, il cui commercio era controllato dai genovesi.

La nuova amministrazione non aveva portato nessun mutamento riguardo alla situazione di Portoferraio; il 6 agosto si scrive da Firenze: "Il Consiglio di Reggenza al quale partecipai la favorita lettera di Vostra Signoria Illustrissima del 22 di Giugno dice che il bando costà trasmesso dal Tribunale del Sale non può, né deve avere alcun luogo in codesta Piazza o Giurisdizione in quelle parti che sia contrario alle antiche Leggi e consuetudini, poiché non è a notizia del Consiglio Medesimo che Sua Maestà l'Augustissimo Padrone abbia inteso di permettere veruna innovazione".

Il granduca Pietro Leopoldo, in visita all'Elba nel 1769, fece alcune osservazioni: "Dalla tonnara s'andò a vedere le saline di

Portoferraio, le quali, parte vecchie e parte ultimamente fatte, circondano tutto il golfo o porto. Il sale si manda poi a Ponte di Goro per fornire la Lombardia secondo un trattato ultimamente fatto. Rendono e hanno reso l'anno passato 16.000 sacca di sale alla trapanese, che parte andò a Trieste e parte all'isola del Giglio per salare le acciughe, essendo il sale di Portoferraio ottimo per le salature, e dà mille cento sacca alla paesana. Le saline sono ben costruite e belle, ma la macchina della quale si servono per la comunicazione dell'acqua è incomoda per l'uso o la quantità della gente che richiede. La maggior parte di queste saline, fuori che le nuove, sono affittate ad un certo Mochi di Portoferraio, al quale l'amministrazione generale dà quattro lire per ogni mille litri di sale che vi si produce, con che pensi alle spese di lavorazione e al magazzino; questo contratto dura due anni, e tutto il corpo delle saline insieme potrebbe rendere da 4.000 sacca l'anno".

Nel decennio successivo i corpi delle saline furono rimodernati e aumentati, se ne aprì di nuove nella zona di San Giovanni e di Schiopparello, dove anche fu costruita una "torre del sale", fabbricato ad uso di magazzino ed abitazione. Furono mantenute le salinette alla paesana all'interno di quelle di San Rocco e nella zona delle Ghiaie. I magazzini della Linguella per il sale e la lavorazione del tonno furono trasferiti, l'uno in vicinanza delle vecchie saline di san Rocco, l'altro sotto le fortificazioni del Cornacchino.

Nel 1777, quando Ermenegildo Pini, auto-

re del trattato: "Osservazioni Mineralogiche su la Miniera di Ferro di Rio ed altre parti dell'isola d'Elba", visitò l'isola, "il ricavato delle saline era di 60.000 sacca, perché molte in allora erano le richieste degli stranieri, le quali andarono poi del continuo diminuendo".

La direzione delle saline che prima era tenuta dal provveditore Ricciardi e da suo figlio, passò a Ferdinando Maria Grazzini e alla sua morte al figlio Giovanni, che portò a compimento i lavori. "Li ha tutti ridotti a perfezione, segno che fanno il Sale di bellissima grana e non invidiabile a quello delle Saline de' vecchi corpi".

In un periodo di recessione economica, dopo che sia la marina militare, sia quella mercantile furono trasferite a Livorno, è con soddisfazione che lo storico Lambardi riferisce che: "il Popolo di

Portoferraio gode di un beneficio grande e un sollievo considerabile per la costruzione de' suddetti nuovi Corpi di saline, sì per la fabbrica de' Corpi medesimi alla quale sono impiegate per lo più trecento persone al giorno, come anche per il mantenimento e restaurazione di detti Corpi, trasporto de' Sali in Magazzino e caricazione dei sali in tempo di salinatura".

Sir Richard Hoare, che visitò l'Elba nella primavera del 1789, riferisce che le saline granducali erano stimate meno produttive di quelle di Bagno, appartenenti al Principe di Piombino.

Dal 1793 la famiglia Hutre, di origine francese, ottenne l'appalto delle saline di san Giovanni e nel gennaio del 1815 è lo stesso napoleone che scrive a Bertrand: "incaricate il tesoriere di vedere il sig. Pezzella e di fare un contratto con la Toscana per vendere tutto il sale della prossima raccolta al solito prezzo. Penso che non occorre esporsi per fare una seconda inutile aggiudicazione. E' meglio dichiarare

*Hotel
Desirée*

Lido di Spartaia - 57030 Procchio - Isola d'Elba
Tel. 0565 907502 - 0565 907503

che le saline saranno amministrate in monopolio. La cosa principale è ora di occuparsi della vendita del sale di prossima produzione". Aveva anche in progetto di adoperare il magazzino del sale come lazzaretto, facendo trasportare il sale nei magazzini della Linguella.

I deputati elbani, nel settembre del 1815, chiesero alla restaurata amministrazione granducale che "nel caso si pensasse di stabilire nell'isola l'appalto dei Tabacchi, e del Sale, riguardo a quest'ultimo sarebbe lo stesso, con l'alterazione del prezzo, che aprire una bene ampia strada ai furti del genere".

Il problema delle acque stagnanti viene evidenziato da una relazione fatta all'Accademia dei Georgofili nel 1818 da Luigi Serristori. "L'intero abbandono delle saline apporterebbe, a mio credere, un miglioramento nell'atmosfera, tanto più che non saranno mai utili in Toscana, potendosi fabbricare a Volterra la stessa quantità di sale con molto minor dispendio".

Il Valery, nel suo "Voyage à l'île d'Elbe", pubblicato a Parigi, riferisce che nel 1833 il ricavato delle saline era di 150.000 lire, mentre le tonnare rendevano 450.000 lire, registrando un incremento rispetto al periodo napoleonico.

Riferisce A. Zuccagni Orlandini nel 1841 che alle saline "la fabbricazione del sale catartico fu intrapresa, alcuni anni indietro, per conto del Regio Governo, ma

quel prodotto non ebbe corso in commercio. Nel 1836 fu riassunta l'impresa da un privato, e per cause speciali indi a poco abbandonata. Recentemente vennero fatti nuovi saggi, che produssero risultati favolosi; basti dire che in Livorno quella sostanza salina trovò un valore di lire 14 ogni cento libbre, equivalente a quello che suol darsi al sale d'Inghilterra. Si ottiene un tal prodotto dall'acqua madre del sale comune condotta allo stato di purezza, riuscendo allora bianchissimo e perfettamente cristallizzato. Nella circoscrizione attuale delle Saline può ricavarne in tal quantità, da mettere in commercio dalle 25.000 alle 30.000 libbre. Fu il chimico Natale Magnani che con accurate operazioni giunse ad ottenere un così utile prodotto".

Alla fine dell' 800 le saline erano ancora in perfette condizioni, si estendevano per una superficie di 33,4068 ettari di cui 26,2428 per i bacini di evaporazione e 7,1640 per i bacini di concrezione. L'acqua marina, attraverso un canale, giungeva ad un pozzo dove una pompa a vapore innalzava le acque fino ai bacini di prima evaporazione, dove avveniva il deposito del

carbonato di calcio. Quindi le acque passavano ai bacini di seconda e terza evaporazione, che avevano la funzione di ultimare il deposito del carbonato e iniziare quello del solfato di calcio, del solfato di magnesio, del cloruro di sodio e di magnesio col bromuro di sodio. Una seconda macchina a vapore sollevava le acque rimaste per immergerle nei bacini salinieri. Il sale che vi si formava veniva raccolto dal fondo a mucchi ed esposto al sole per 40/50 giorni, mentre l'acqua satura di cloruro di magnesio veniva fatta passare in apposite vasche. La manutenzione dei bacini in cui venivano impiegati anche i forzati, avveniva nei mesi di marzo-aprile, negli altri mesi le saline riposavano con i bacini generalmente ricoperti d'acqua.

AFFARI SU INTERNET!

Navigare in rete, trovare pagine dedicate all'Elba, sfruttarne tutte le opportunità

al costo di una telefonata urbana

ELBALINK è un servizio de "Il Libraio" e di un'agenzia di comunicazione per fornire accesso e presenza su INTERNET all'Isola d'Elba

Per informazioni: **ELBALINK**

Tel. 0565 917135 - Fax 0565 930309

http://www.elbalink.it

IL CENTRO NAZIONALE DI STUDI NAPOLEONICI E DI STORIA DELL'ELBA



pubblica da 30 anni una prestigiosa rivista storica. Tutti coloro che fossero interessati a riceverla possono iscriversi al Centro e averla con la modica spesa di L. 60.000 annue, dalla sede dell'ente in Portoferraio.

L'associazione al centro dà diritto al ricevimento delle pubblicazioni uscite nell'anno.